Sezione di
Fondata nel 1871

NAPOLI
Castel dell'Ovo
tel. (081) 404421

NOTIZIARIO SEZIONALE

SOS
per la forra
di Furore (SA)
S.O.S. PER LA FORRA DI FUORE
(Costiera Amalfitana - Salerno).

La costiera amalfitana è nota in tutto il mondo per la sua bellezza e singolarità: alti pareti rocciose si immergono nell'azzurro del mare; una varia e ricca vegetazione ricopre i versanti rocciosi, si abbraccia sui dirupi più scoscesi e cresce rigorosa nei volloni; nelle conche si susseguono caratteristici paesini che sfumano verso monte con i regolari e ordinati terrazzi per la coltura dei vigneti, agrumi e olivi. Anche il più distinto passante non può, però, non fermarsi a rimanere incantato dalla singolare bellezza di quei ripidi volloni che tagliano perpendicolarmente la costiera: tra questi si distingue particolarmente il vollone di Fuore. Esso è una vera e propria forra carsica, cioè un vollone con pareti molto verticali la cui incisione è dovuta in buona parte all'azione di disoluzione dell'acqua meteorica sul calcare. La carsificabilità di questa roccia è testimoniata ampiamente dai resti di un carsismo più antico, visibili anche solo affacciandosi dal ponte che attraversa la forra lungo la strada che da Vettica va a Fuore: da qui, infatti, si scorgono, circondate da una fitta vegetazione, grotte, gallerie, archi naturali. Attraversando, invece, la forra presso Marina di Fuore, cioè nel punto in cui la stretta gola si apre al mare, il passante può godere di uno spettacolo ancora più suggestivo. Qui la gola è più stretta, una fitta vegetazione ricopre i versanti e fa intravedere una vecchia costruzione ospitante un tempo un antico opificio il quale utilizzava come forza motrice le acque del torrente. Solo nell'ultimo centinaio di metri la forra si allarga per ospitare una spiaggia ed un antico borgo marinario al quale si accede dalla strada tramite ripide scalete. Purtroppo l'incanto finisce nel momento in cui l'inatteso turista si affaccia dal ponte: la sua vista è disturbata dal colore marrone che assume il limpidio mare intorno al punto in cui sfocia il torrentello della forra ed il suo oltrotto è nauseato dallo sgradevole odore di fognatura che risale fino al ponte; guai se poi tentasse di risalire il vollone lungo il greto del torrente: al tango immondo si aggiungerebbe la vista di rifiuti solidi, sparsi qua e là tra le pietre e impigliati tra la vegetazione.

La causa di questo degrado va cercata molto più a monte e precisamente ad Agerola. E' da qui, infatti, che una decina di anni fa hanno deciso di convogliare i liquami delle abitazioni nella forra, facendoli prima passare per un depuratore. Fin qui sarebbe andato tutto bene se i responsabili del progetto per la costruzione di tale opera avessero preso in considerazione l'incremento demografico del paese e i tempi di costruzione dell'impianto. Fatto sta che la funzione del depuratore è durata ben poco, dato che ora non basta più a smaltire i liquami del comune di Agerola specialmente durante l'estate quando, con l'arrivo dei villeggianti, la popolazione si raddoppia. Ecco allora che la Cassa per il Mezzogiorno pensa di finanziare un progetto per un super-impianto di depurazione che dovrebbe sorgere circa un chilometro più a valle di quello esistente, sopra un bel terrazzato calcareo posto sul versante destro della forra, al confine fra Agerola e Fuore. Data l'asperità del sito, l'impianto richiederebbe lo sbancamento di 15.000 m² di calcare coprendo una superficie di 4.000 mq. E inoltre prevista una condotta in parte aerea e in parte in galleria per mettere in comunicazione il vecchio impianto con il nuovo.

La scelta del sito e l'approverso di esso da parte degli esperti responsabili, mostra, purtroppo, nuovamente la superficialità e l'« incompetenza » di tali responsabili. Sembra che per un progetto del genere basti stabilire il litotopo affiorante nella zona, dare due parametri sulle caratteristiche tecniche di tali roccie (tra l'altro probabilmente presi da un qualsiasi libro di geotecnica, invece che da prove e misure sulle rocce in situ) e poi l'ingerire può fare il progetto. Senza considerare gli altri fattori che potrebbero influenzare la stabilità e sicurezza del sito scelto, mi sembra che l'impianto ambientale di tale opera non sia stato affatto preso in considerazione. Certo il turista, affacciandosi dal ponte, non sentirà più uno sgradevole odore di fognatura, inoltre potrà ammirare un modernissimo impianto di depurazione, ma che ne sarà della bellissima e selvaggia forra di Fuore?! E che ne penseranno gli animali che popolano questo ambiente selvaggio dell'improvviso terremoto che si abatterà su di loro? Certo non rimarranno ad assistere allo spettacolo dei camion che andranno avanti e indietro per una strada che sarà necessario costruire, nè tanto meno alla demolizione del loro habitat. Mi chiedo inoltre come sia possibile partorire progetti del genere in un ambiente che è riserva naturale e per il quale c'è anche la proposta per l'istituzione di un Parco Naturale Regionale. Tale proposta è motivata dalla bellezza paesaggistica e da rarità vegetazionali e faunistiche che hanno il loro habitat proprio in questi ambienti selvaggi. La mia non vuole essere una critica al depuratore, perché l'impianto deve essere fatto ed anche al più presto: essa è bensì una critica all'ubicazione dell'opera e più generalmente alla palese superfi-
cialità con cui è stato affrontato e risolto (sic!) il problema dell’inquinamento della Forra di Furore. Per quanto se ne sa (ed è comunque grave che la popolazione locale sia stata così poco e “tardi” informatata al riguardo), sembra che non sia stato fatto nessuno sforzo per ridurre al minimo il danno ambientale dell’opera che è poi anche un danno economico, considerando che i paesini della costa vivono quasi esclusivamente di turismo.

Visto che, fatta eccezione di pochissime abitazioni (non più di una decina), tutto l’abitato di Agerola si sviluppa a monte della quota 560 m, non si giustifica lo spostamento dell’impianto a quota così bassa (450 m circa). Esso potrebbe rimanere intatto al sito del vecchio impianto e cioè in una zona già compressa paesaggisticamente senza andare ad intaccarne un’altra: questa soluzione ridurrebbe di molto i costi non dovendo così costruire una nuova strada, né nuove ciclopiche e pericolose condutture di «trasferimento» dei liquami. Se poi la ragione del trasferimento sta nel voler liberare l’abitato di Agerola dal tangro prodotto dal vecchio depuratore, andrebbe spiegato che un depuratore efficiente e ben gestito non produce affatto questi inconvenienti.

Riteniamo, comunque, indispensabile che gli organi competenti provvedano all’informazione e magari al coinvolgimento attivo della popolazione, delle associazioni ambientalistiche e di esperti in materia ecologica in modo da vagliare altre e più appropriate soluzioni (come ad es. quella su esposta). Tale divulgazione servirebbe, inoltre, ad accrescere la sensibilità verso il problema ecologico in generale, il quale non si esaurisce con la sistemazione fognaria, ma include il non meno grave inquinamento solido dovuto all’incredibile numero di discariche abusive che si riversano in tutto il bacino e nella forra in particolare.

Francesca Bellucci

---

**Catasto grotte della Campania**

**Ricognizione N° 1 del 17/9/85**

Al fine di aggiornare e completare il Catasto Grotte della Campania diretto da Bruno Davide, è stata effettuata una prima ricognizione, nel corso della quale sono state prese in esame alcune cavità nel Comune di Postiglione, in provincia di Salerno (Zona Alburno).

Il gruppo di speleologi del C.A.I. di Napoli che ha condotto la ricognizione, era così composto:
- Abignente Filippo (Capo gruppo)
- Simone Giancarlo
- Fabrizio Teresa
- Ciancio Lucio

Le cavità da controllare erano le seguenti:

- N° 9 — Grava Superiore alla Grotta Minerva
- N° 10 — Grava Inferiore alla Grotta Minerva
- N° 11 — Grava Costa del Pateto
- N° 39 — Grotta Acquaviva

Le prime tre nel Comune di Postiglione, la quarta nel comune di Controne.

Partiti da Napoli alle ore 7 del 17/9/85, siamo giunti a Postiglione alle 9,15 e la ricognizione è iniziata alle 9,40.

- Grava Superiore alla Grotta Minerva
- Grava Inferiore alla Grotta Minerva